

Safety & Security e il triangolo della sicurezza

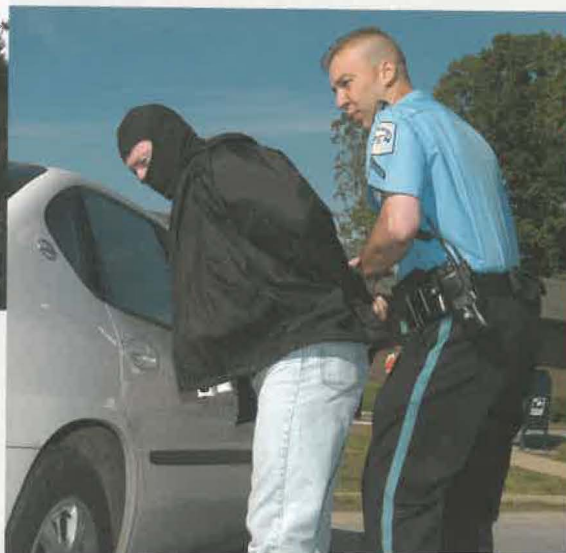


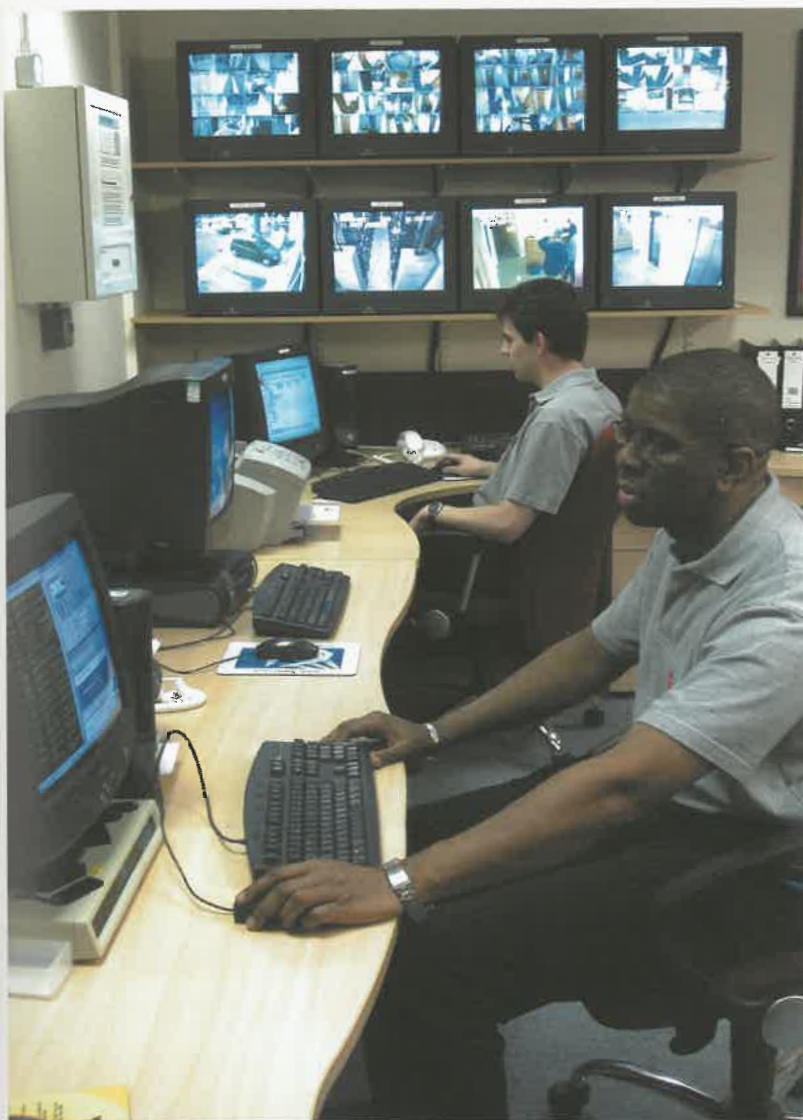
Bombe e terremoti, incendi e furti: da eventi straordinari a fatti ordinari. Sulla grande e sulla piccola scala. Indicazioni sugli strumenti e sui metodi per affrontare una nuova realtà "quasi quotidiana"

Fabio Garzia



Prevenzione e protezione sono elementi essenziali della sicurezza: la prima consente di ridurre le probabilità di accadimento degli eventi; la seconda provvede alla difesa delle persone e delle strutture quando gli eventi incidentali si verificano.





La richiesta di sicurezza da parte della collettività e delle istituzioni diventa sempre più insistente, soprattutto a seguito del clima di incertezza creato, a livello mondiale, dagli avvenimenti degli ultimi anni.

Per tale motivo è necessario garantire un elevato livello di sicurezza negli edifici che deve rappresentare una componente fondamentale in tutte le fasi di vita degli stessi, cioè progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione.

Un corretto approccio alla sicurezza non può prescindere da un'adeguata analisi dei rischi, che individui tutti i fattori che in qualche maniera possano mettere a repentaglio la sicurezza delle persone e delle strutture e ne valuti le probabilità di accadimento, le quali rappresentano dei fattori fondamentali ai fini della progettazione e realizzazione delle misure di prevenzione e/o protezione.

Le misure di prevenzione permettono la riduzione delle probabilità di accadimento degli eventi in considerazione, mentre le misure di protezione provvedono appunto alla difesa delle persone e/o delle strutture una volta che gli eventi incidentali si sono verificati.

Gli eventi incidentali si possono manifestare sia per cause volontarie sia per cause non volontarie. In tal senso si tende sempre di più ad utilizzare, nella lingua italiana, una distinzione tra sicurezza volta alla protezione di persone e/o beni da eventi incidentali non volontari (utilizzando il termine *safety*) e sicurezza volta alla protezione di persone e/o beni da eventi incidentali

PAROLE CHIAVE

Analisi di rischio	Prevenzione	Protezione	Safety	Security	Sicurezza fisica	Sicurezza tecnologica
Individuazione dei fattori che possano mettere a repentaglio la sicurezza di persone e strutture	Misure atte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi incidentali	Misure atte alla difesa delle persone e delle strutture al verificarsi di eventi incidentali	Sicurezza volta alla protezione di persone e beni da eventi incidentali non volontari	Sicurezza volta alla protezione di persone e beni da eventi incidentali volontari o premeditati	Misure fisiche o strutturali	Impianti e sistemi integrati



volontari o attacchi premeditati (utilizzando il termine security).

Quando si progettano o realizzano soluzioni di sicurezza, generalmente si opera in 3 settori differenti ma complementari:

- sicurezza fisica (misure fisiche e/o strutturali);
- sicurezza tecnologica (impianti e sistemi);
- sicurezza procedurale e risorse umane.

Nella maggior parte dei casi i tre punti non operano in maniera disgiunta ma si integrano sinergicamente per dare vita a quello che viene denominato un sistema di gestione della sicurezza.

Se si pensa alla molteplicità di fattori e di elementi presenti negli edifici che possono in qualche maniera dare origine ad eventi incidentali, è evidente come sia necessario integrare tra di loro i sottosistemi di gestione della sicurezza (es. antincendio, antintrusione, ecc.) che talora possono portare ad esigenze contrastanti (si pensi, ad esempio, alle problematiche delle vie di esodo che devono essere facilmente utilizzabili per permettere un'evacuazione rapida degli occupanti ma al tempo stesso non facilmente accessibili dall'esterno per evitare intrusioni indesiderate).

Per tale motivo è importante pensare ad un approccio di sicurezza globale che integri, tra di loro, i vari sottosistemi di gestione della sicurezza per dare vita ad un sistema integrato di gestione della sicurezza.

I tre elementi (sicurezza fisica, sicurezza tecnologica, sicurezza procedurale) fanno parte di quello che viene denominato il triangolo della sicurezza ed è valido sia nella gestione della safety (ad es. antincendio) sia nella gestione della security (ad es. antintrusione e/o prevenzione di attacchi volontari).

Questioni di metodo

Integrazioni e sinergie per un piano di sicurezza

Per capire quanto sia importante che sicurezza tecnologica e sicurezza fisica operino in sinergia tra di loro, riportiamo una serie di punti mediante i quali viene integrato correttamente un piano di sicurezza:

- deterrenza del potenziale di attacco o di intrusione;
- demarcazione;
- proibizione;
- ritardo;
- rivelazione;
- comunicazione dell'allarme;
- negazione di accesso.

La deterrenza del potenziale di attacco o di intrusione viene integrata progettando delle strutture solide e resistenti nel sito da proteggere, rendendo ben visibile la protezione del sito, la sua occupazione e la presenza di impianti di sicurezza.

La demarcazione si integra definendo bene i confini del sito, non permettendo che esso diventi un'area di gioco o un'attrazione per atti vandalici. Al fine di rendere operativa la sua applicazione è consigliato ricorrere all'utilizzo di recinzioni e cancelli per difendere tali spazi.

La proibizione si integra mediante il controllo degli ingressi o delle uscite attraverso un numero limitato di cancelli, porte o barriere, evitando che l'area diventi accessibile nei momenti di maggior rischio come durante la notte o durante i cambiamenti di turno di lavoro.

Il ritardo si integra posizionando opportune strutture resistenti solide al fine di ritardare, il più a lungo possibile, gli ingressi non autorizzati onde aumentare le probabilità di rivelazione del sistema di sicurezza.

La rivelazione si integra mediante una pronta intercettazione degli intrusi che nonostante tutte le barriere fisiche sono riusciti a penetrare all'interno dell'area protetta.

La comunicazione dell'allarme si integra mediante il rapido invio della segnalazione di avvenuta intrusione verso i soggetti in grado di affrontare tale evento quali le forze dell'ordine, la sicurezza privata o semplicemente i passanti che sentono le eventuali sirene in azione.

La negazione di accesso si integra evitando che persone non autorizzate, che potrebbero diventare potenziali intrusi, abbiano accesso ad informazioni vitali, chiavi, piante o mappe, computer o stanze di controllo. Da quanto illustrato brevemente è evidente come la sicurezza elettronica e sicurezza fisica, unitamente alla sicurezza procedurale, si compenetrino reciprocamente ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati.



A destra, gli impianti o sistemi di sicurezza rappresentano strumenti fondamentali di sicurezza tecnologica, nella prevenzione e nella lotta al crimine.

Prendendo in considerazione la security, gli impianti, o sistemi di sicurezza, che rappresentano degli strumenti fondamentali di sicurezza tecnologica nella prevenzione e nella lotta al crimine, hanno bisogno di operare in sinergia con opportune barriere fisiche per utilizzare al meglio le loro caratteristiche peculiari. Infatti, anche se tali impianti sono in grado di intercettare con precisione il luogo e il momento dove si verifica un'intrusione, non sono in grado di arrestare tale intrusione. D'altra parte nemmeno le barriere fisiche più robuste possono resistere ad attacchi di sfondamento per un tempo indeterminato. Per cui la sicurezza tecnologica (o elettronica) e la sicurezza fisica devono integrarsi fra di loro in funzione di un terzo elemento fondamentale che è l'intervento umano (sicurezza procedurale). Infatti, se da una parte la sicurezza elettronica provvede a rivelare il tentativo o l'inizio di un attacco intrusivo, dall'altra parte la sicurezza fisica deve essere in grado di



garantire la resistenza delle barriere almeno fino all'intervento umano che inizia grazie alle segnalazioni degli impianti di sicurezza. La cattiva progettazione o il cattivo funzionamento di uno dei tre fattori suddetti implica il fallimento dell'intero sistema di gestione della sicurezza e la conseguente penetrazione all'interno dell'area protetta.

Sicurezza fisica

La sicurezza fisica viene sviluppata in due punti:

- organizzazione degli ambienti e del flusso di traffico che si svolge in essi;
 - rafforzamento degli obiettivi riducendo sempre più il numero e le dimensioni degli ambienti protetti e aumentando contemporaneamente la loro resistenza mediante recinzioni, muri, muri corazzati ed altro.
- Per fare ciò è necessario procedere a identificare le varie aree e a valutarne i relativi rischi. Tali aree sono rappresentate dalle:
- recinzioni periferiche;
 - vie di ingresso;
 - parti esterne quali i muri, le porte o le finestre;
 - percorsi interni che portano alle zone protette,
 - protezioni finali.

Una volta focalizzate tale aree è necessario individuare gli eventuali percorsi che l'intruso può seguire per entrare all'interno del sito, cercando di creare il maggior numero di ostacoli al fine di ritardarne l'intrusione il più a lungo possibile, aumentando le probabilità di rivelazione da parte degli impianti di sicurezza.

Se il tempo di risposta di tali impianti è eccessivamente lungo, permettendo all'intruso di iniziare la sua fuga, l'intercettazione dello stesso risulta essere più difficoltosa in quanto sarà necessario ricercarlo in un'area più estesa.

Segue a pagina 714



C'era una volta ...

Sicurezza: un'esigenza antica

La Residenza Imperiale della Villa Adriana occupava una posizione centrale ed era formata da una serie di edifici strettamente interdipendenti e collegati fra loro, ciascuno dei quali aveva una ben precisa funzione (Edificio con tre esedre, Ninfeo Stadio, Edificio con Peschiera ai quali vanno collegati il Quadriportico, le Piccole Terme, e poi ancora il Vestibolo ed il Padiglione del Pretorio).

Simmetrie ed assialità precise testimoniano come questi edifici facessero parte di un unico complesso monumentale, elemento confermato dall'interdipendenza degli edifici stessi che erano collegati da percorsi logici ed avevano una serie di punti d'accesso sorvegliati, a salvaguardia della sicurezza e della privacy dell'Imperatore.

La zona centrale del Ninfeo Stadio aveva il giardino porticato - il 'peristilio' - costeggiato dai due portici che collegavano l'Edificio con tre esedre ed il piano inferiore dell'edificio con la Peschiera alla loro estremità orientale. I due portici terminavano, infatti, in corrispondenza di tre scale, che erano altrettanti punti di passaggio obbligati e sorvegliati per accedere al piano inferiore dell'Edificio con Peschiera.

